DON

PASQUALE

DON PASQUALE

DRAMMA BUFFO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO PANTERA

Sotto la protezione di S. A. R.

CARLO LODOVICO DI BORBONE

Infante di Spagna ec ec. Duca di Lucca

nel Carnevale del 1843-44

Lucca

PRESSO G. ROCCHI

TIPOGRAFO DEI RR. TEATRI

PERSONAGGI

DON PASQUALE, vecchio celibatario, tagliato alla antica, economo, credulo, ostinato, buon uomo in fondo.
Sig. Giuseppe Scheggi

DOTTOR MALATESTA, uomo di ripiego, faceto, intraprendente, medico e amico di don Pasquale, e amicissimo di
Sig. Luigi Rinaldini

ERNESTO, nipote di don Pasquale, giovine entusiasta, amante corrisposto di
Sig. Francesco Ciaffei

NORINA, giovane vedova, natura subita, impaziente di contraddizione, ma schietta e affettuosa
Sig. Marietta Gazzaniga

UN NOTARO.

CORO

di Servi e Cameriere

Maggiordomo, Modista, Parrucchiere
che non parlano

L' azione si finge in Roma

MUSICA DEL SIG. CAV. DONIZZETTI

Poesia di M. A.

ORCHESTRA

Maestro direttore della Musica
Sig. Massimiliano Quilici
Accad. filarm. di Bologna, maestro di camera di S. A. R. il Duca di Lucca, ec. ec. e professore di accompagnamento numerico nel R. Istituto Musicale

« *Primo violino direttore d' Orchestra*
Sig. Angelo Puccini

Violino a spalla sig. Matteo Puppi

« *Primo violino dei secondi* sig. Luigi Arrighi
« *Primo flauto e ottavino* sig. Maurizio Ripari
« *Primo clarino* sig. Domenico Casali
Primo oboè e corno inglese sig. Berardo Berardi
« *Primo violoncello* sig. Paolo Martini
Primo contrabasso sig. N. N.
« *Prima vìola* sig. Iacopo Landucci
Primo corno da caccia sig. N. N.
« *Primo fagotto* sig. Giuseppe Buonaccorsi
« *Prima tromba* sig. Luigi Pellini
« *Prima tromba duttile* sig. Gaetano Casini

I sigg. Professori distinti colle « sono all'attuale servizio di Camera e Cappella di S. A. R. il Duca di Lucca.

ATTO I.

SCENA I.

Sala in casa di don Pasquale, con porta in fondo di entrata comune, e due porte laterali che guidano agli appartamenti interni.

D. Pasquale solo. Guarda con impazienza all'orologio.

D. P. Son nov' ore; di ritorno
Il Dottore esser dovria·
ascoltando Zitto.... parmi.... è fantasia,
Forse il vento che passò.
Che boccon di pillolina,
Nipotino, vi preparo!
Vo' chiamarmi don somaro
Se veder non ve la fo.
Dot. È permesso? *Malatesta di dentro*
D. P. Avanti, avanti.

SCENA II.

Il Dottore Malatesta e detto.

D. P. Dunque?..... *con ansietà*
Dot. Zitto, con prudenza.
D. P. Io mi struggo d' impazienza.
La sposina?
Dot. Si trovò.
D P. Benedetto!
Dot. (Che babbione!)
Proprio quella che ci vuole.
Ascoltate, in due parole
Il ritratto ve ne fo.
D. P Son tutt' occhi, tutto orecchie,
Muto, attento a udir vi sto.

Dot. Bella siccome un angelo
In terra pellegrino,
Fresca siccome il giglio
Che s' apre in sul mattino,
Occhio che parla e ride,
Sguardo che i cor conquide,
Chioma che vince l' ebano,
Sorriso incantator.

D. P. Sposa simìle! oh giubilo!
Non cape in petto il cor.

Dot. Alma innocente e candida,
Che sè medesma ignora,
Modestia impareggiabile,
Dolcezza che innamora,
Ai miseri pietosa,
Gentil, buona, amorosa,
Il ciel l' ha fatta nascere
Per far beato un cor.

D. P. Famiglia?

Dot. Agiata, onesta.

D. P. Casato? *Dot.* Malatesta.

D.P. Sarà vostra parente?

Dot. Alla lontana un po'. *con intenzione*
È mia sorella.

D. P. Oh gioja!
Di piu bramar non so.
E quando di vederla,
Quando mi fia concesso?

Dot. Domani sul crepuscolo.

D.P. Domani? Adesso, adesso.
Per carità, Dottore!

Dot. Frenate il vostro ardore,
Quetatevi, calmatevi,
Fra poco qui verrà.

D. P. Da vero? *con trasporto*
Dot. Preparatevi,
E ve la porto qua.
D. P. Oh caro! « Or tosto a prenderla « *lo abbr.*
Dot. Ma udite... *D. P.* Non fiatate.
Dot. Ma...
D. P. Non c'è ma, volate.
O casco morto qua.
gli tura la bocca e lo spinge via
Un foco insolito
Mi sento addosso,
Omai resistere
Io più non posso.
Dell'età vecchia
Scordo i malanni,
Mi sento giovine
Come a vent'anni.
Deh! cara affrettati,
Dolce sposina!
Ecco di bamboli
Mezza dozzina
Veggo già nascere,
Veggo già crescere,
A me d' intorno
Veggo scherzar.
Son rinato. Or si parli al nipotino.
A fare il cervellino
Veda che si guadagna. « Eccolo appunto.
« *guarda nelle scene*

SCENA III.

Ernesto e detto.

D. P. Giungete a tempo. Stavo
Per mandarvi a chiamare. Favorite.
Ern. Sono ai vostri comandi.

D. P. Non vo' farvi un sermone,
Vi domando un minuto d'attenzione.
È vero o non è vero
Che, saranno due mesi,
Io v' offersi la man d'una zitella
Nobile, ricca e bella?
Ern. È vero.
D.P. Promettendovi per giunta
Un buon assegnamento, e alla mia morte
Quanto possiedo?
Ern. È vero. *D.P.* Minacciando,
In caso di rifiuto,
Diseredarvi, e a torvi ogni speranza,
Ammogliarmi, se è duopo?
Ern. È vero.
D.P. Or bene
La sposa che v' offersi or son tre mesi.
Ve l'offro ancor.
Ern. Non posso; amo Norina,
La mia fede è impegnata...
D.P. Sì, con una spiantata,
Con una vedovella e civettina..
Ern. Rispettate una giovane *con calore*
Povera, ma onorata e virtuosa.
D.P. Siete proprio deciso?
Ern. Irrevocabilmente.
D·P. Or ben, pensate
A trovarvi un alloggio.
Ern. Così mi discacciate?
D.P. La vostra ostinatezza
D'ogni impegno mi scioglie.
Fate di provvedervi. Io prendo moglie.
Ern. Prender moglie? *nella massima sorpresa*
D.P. Sì signore.

Ern. Voi?...
D.P. Quel desso in carne e in ossa.
Ern. Perdonate..... lo stupore.....
La sorpresa.... oh questa è grossa!
Voi?.....
D. P. L' ho detto e lo ripeto. *con impaz.*
Io Pasquale da Sorneto,
Possidente qui presente,
Sano in corpo e sano in mente,
D' annunziarvi ho l' alto onore
Che mi vado ad ammogliar.
Ern. Voi scherzate.
D. P. Scherzo un corno,
Lo vedrete al nuovo giorno.
Sono, è vero, stagionato,
Ma ben molto conservato,
E per forza e vigoria.
Me ne sento da prestar.
Voi, signor, di casa mia
Preparatevi a sfrattar.
Ern. (Ci volea questa mania
I miei piani a rovesciar!)
Sogno soave e casto
De' miei prim' anni, addio.
Se ambii ricchezze e fasto
Fu sol per te, ben mio:
Povero abbandonato;
Caduto in basso stato,
Pria che vederti misera,
Cara, rinunzio a te.
D. P. Ma veh, che originale!
Che tanghero ostinato!
Adesso, manco male,
Si par capacitato.

Ben so dove gli duole,
Ma è desso che lo vuole,
Altri che sè medesimo
Egli incolpar non dè!

Ern. Due parole ancor di volo. *dopo breve pausa*

D. P. Son qui tutto ad ascoltarvi.

Ern. Ingannar si puote un solo:
Ben fareste a consigliarvi.
Il dottore Malatesta
E persona grave, onesta.

D. P. L' ho per tale.

Ern. Consultatelo.

D. P. È già bello e consultato.

Ern. Vi sconsiglia!

D. P. Anzi al contrario
Mi felicita, è incantato.

Ern. Come? come? oh questa poi.. *colpitissimo*

D. P. Anzi, a dirla qui fra noi, *confidenzialmente*
La.... capite ?..... la zittella,
Ma... silenzio.... è sua sorella.

Ern. Sua sorella ! che mai sento ? *agitatissimo*
Del Dottore? *D. P.* Del Dottor.

Ern. (Oh che nero tradimento!
Ahi, Dottore senza cor!)
Mi fa il destin mendico,
Perdo colei che adoro,
In chi credevo amico
Discopro un traditor!
D' ogni conforto privo,
Misero! a che pur vivo?
Ah! non si dà martoro
Eguale al mio martor!

D. P. L' amico è bello e cotto,
In sasso par cambiato,

Non fiata, non fa motto,
L'affoga il crepacuor.
Si roda , gli sta bene,
Ha quel che gli conviene.
Impari lo sventato
A far il bello umor. *partono.*

SCENA IV.

Stanza in casa di Norina.

Entra Norina con un libro alla mano, leggendo.

Nor. « E tanto era in quel guardo
« Sapor di paradiso,
« Che il cavalier Ricciardo
« Tutto d'amor conquiso
« Al piè le cadde e a lei
« Eterno amor giurò! »
So anch' io la virtù magica
D' un guardo a tempo e a loco,
So anch' io come si bruciano
I cori a lento foco,
D' un breve sorrisetto
Conosco anch' io l' effetto,
D'una furtiva lagrima,
D' un subito languor.
Conosco i mille modi
Dell' amorose frodi,
I vezzi, e l' arti facili
Onde s' adesca un cor.
Ho testa balzana,
Son d' indol vivace,
Scherzare mi piace,
Mi piace brillar.
Se vien la mattana
Di rado sto al segno,
Ma in riso lo sdegno
Fo presto a cambiar.

E il Dottor non si vede! Oh, che impazienza
Del romanzetto ordito
A gabbar don Pasquale,
Ond' ei toccommi in fretta,
Poco o nulla ho capito, ed or l' aspetto....

Entra un Servo, le porge una lettera ed esce. Norina guardando la soprascritta.

La man d'Ernesto.... io tremo.« Oh! me meschina!
«*legge: dà cenni di sorpresa, poi di costernazione*

SCENA V.

Dottore e detta.

Dot. Buone nuove, Norina, *con allegria.*
Il nostro strattagemma. ..
Nor. Me ne lavo le mani. *con vivacità*
Dot. Come? che fu?
Nor. porgendogli la lettera Leggete.
Dot. « Mia Norina, vi scrivo *leggendo.*
« Colla morte nel cor.« Lo farem vivo.
« Don Pasquale aggirato
« Da quel furfante.... « Grazie!
« Da quella faccia doppia del Dottore
« Sposa una sua sorella,
« Mi scaccia di sua casa,
« Mi disereda in somma. Amor m' impone
« Di rinunziare a voi.
« Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima
« L' Europa. Addio. Siate felice. Questo
« È l'ardente mio voto. Il vostro Ernesto.»
Le solite pazzie!
Nor. Ma s' egli parte!.....
Dot. Non partirà, v' accerto. In quattro salti
Son da lui, della nostra
Trama lo metto a giorno, ed ei rimane,
E con tanto di cor,

Nor. Ma questa trama
Si può saper qual sia?
Dot. A punire il nipote
Che opponsi alle sue voglie,
Don Pasqual s' è deciso a prender moglie.
Dor. Già mel diceste.
Dot. Or ben, io suo Dottore,
Usando l'ascendente
Che una felice cura
Mi diè su lui, ne lo sconsiglio, e invano.
Vistolo così fermo nel proposto,
Cambio tattica, e tosto
Nell' interesse vostro, e in quel d' Ernesto
Mi pongo a secondarlo. Don Pasquale
Sa ch' io tengo al convento una sorella,
Vi fo passar per quella -
Egli non vi conosce - e vi presento
Pria ch' altri mi prevenga;
Vi vede e resta cotto.
Nor. Va benissimo.
Dot. Caldo caldo vi sposa. Ho prevenuto
Carlotto mio cugino,
Che farà da Notaro. Al resto poi
Tocc' a pensare a voi.
Lo fate disperar: il vecchio impazza,
L' abbiam a discrezione..
Allor...
Nor. Basta. Ho capito.
Dot. Va benone.
Nor. Pronto son; purch' io non manchi
All' amor del caro bene,
Farò imbrogli, farò scene,
Mostrerò quel che so far.
Dot. Voi sapete se d' Ernesto

Sono amico, e ben gli voglio,
Solo tende il nostro imbroglio
Don Pasquale a corbellar.

Nor. Siamo intesi. Or prendo impegno.

Dot. Io la parte ecco v' insegno.

Nor. Mi volete fiera, o mesta?

Dot. Ma la parte non è questa.

Nor. Ho da pianger; da gridar?

Dot. State un poco ad ascoltar.
Convien far la semplicetta.

Nor. Posso in questo dar lezione.
Mi vergogno, son zittella, *contrafac.*
Grazie, serva, signor sì.

Dot. Brava, brava, bricconcella !
Va benissimo così.

Nor. Collo torto. *Dot.* Bocca stretta.

Nor. Mi vergogno.

Dot. Oh benedetta!
Va benissimo così.

a 2 Che bel gioco! quel che resta
Or si vada / Or andate a combinar.
A quel vecchio affè la testa
Questa volta ha da girar.

Nor. Già l' idea del gran cimento
Mi raddoppia l' ardimento,
Già pensando alla vendetta
Mi comincio a vendicar.
Una voglia avara e cruda
I miei voti invan contrasta
Io l' ho detto e tanto basta.
La saprò, la vo' spuntar.

Dot. Poco pensa don Pasquale
Che boccon di temporale

Si prepari in questo punto
Sul suo capo a rovinar.
Urla e fischìa la bufera
Vedo il lampo, il tuono ascolto;
La saetta fra non molto
Sentiremo ad iscoppiar.

ATTO II.

Sala in casa di don Pasquale.
Ernesto solo abbattutissimo.

Povero Ernesto! Oh come in un sol punto
Mi veggo al colmo giunto
D' ogni miseria! Dallo zio cacciato,
Da tutti abbandonato,
Mi restava un amico,
E un coperto nemico
Chiarisco in lui, che a danni miei congiura.
Ah! meglio, o Malatesta,
Io mertava da te! Ma non è questa
La mia più gran sventura.
Perder Norina, oh Dio!
Questo è il sommo dei mali! e con che core
Offrirle un' esistenza,
Meco unita, di pene e d' indigenza?
Ah no. Ben feci a lei
D' esprimere in un foglio i sensi miei
Ora in altra contrada
I giorni grami a terminar si vada.
Cercherò lontana terra
Dove gemer sconosciuto;

Là vivrò col cuore in guerra
Deplorando il ben perduto;
Ma nè sorte a me nemica,
Nè frapposti i monti e il mar.
Ti potranno, o dolce amica,
Dal mio seno cancellar.
E se fia che ad altro oggetto
Tu rivolga un giorno il core,
Se mai fia che un nuovo affetto
Spenga in te l' antico ardore,
Non temer che un infelice
Te spergiura accusi al Ciel;
Se tu sei, ben mio, felice,
Morrà pago il tuo fedel.
Ecco lo zio; (*guard. nelle scene*) non vegga
Il turbamento mio; per or s'eviti. (*parte*)

SCENA II.

Don Pasquale in gran galà seguito da un Servo.

Quando avrete introdotto (*al Serv.*
Il Dottor Malatesta e chi è con lui,
Ricordatevi bene,
Nessuno ha più da entrar; guai se lasciate
Rompere la consegna. Adesso andate.
Per un uom sui settanta.. *il servo parte*
(Zitto che non mi senta la sposina)
Convien dir che son lesto e ben portante.
Con questo boccon poi
Di *toilette*... (*si pavoneggia*) Alcun viene...
Eccoli, A te mi raccomando, Imene.

SCENA III.

Dottore conducendo per mano Norina velata.

Dot. Via da brava.
Nor. Reggo appena...
Tremo tutta... *Dot.* V' innoltrate.

nell' atto che il dottore fa inoltrar Norina, *accenna colla mano a don* Pasquale *di mettersi in disparte: don* Pasquale *si rincantuccia.*

Nor. Ah fratel, non mi lasciate.
Dot. Non temete.
Nor. Per pietà!

appena Norina è sul davanti del proscenio, il dottore corre a don Pasquale

Dot. Fresca uscita di convento,
Natural è il turbamento.
È per tempra un po' selvatica,
Mansuefarla a voi si sta.
Nor Ah fratello!
Dot. Un sol momento.
Nor. Se qualcun venisse a un tratto!
(Sta a vedere, vecchio matto,
Ch' or ti servo come va).
D. P. Mosse, voce, portamento
Tutto è in lei semplicità.
La dichiaro un gran portento
Se risponde la beltà!
Nor. Ah fratello!
Dot. Non temete.
Nor. A star sola mi fa male.
Dot. Cara mia sola non siete,
Ci son io, c' è don Pasquale...
Nor. Come? un uomo! Ah, me meschina! *con terrore*
Presto, andiam fuggiam di qua.
D. P. (Com' è cara e modestina
Nella sua semplicità!)
Dot. (Quella scaltra malandrina
Impazzire lo farà).
Non abbiate paura; è don Pasquale *il dott. a Nor.*
Padrone e amico mio.

Il re dei galantuomini.

don Pasquale si confonde in inchini. Norina

Rispondete al saluto. *non lo guarda*

Nor. fa la riverenza senza guardar don Pasquale

Grazie, serva, signor.

D. P. (Che bella mano!)

Dot. (È già cotto a quest' ora).

Nor. (Oh, che baggiano!

don Pasquale dispone tre sedie; siedono dottore nel mezzo

Dot. (Che ne dite?) *a don Pas.*

D. P. E' un incanto; ma quel velo...

Dot. Non oseria, son certo,

A sembiante scoperto

Parlare a un uom. Prima l' interrogate,

Vedete se nei gusti v' incontrate,

Poscia vedrem.

D. P. (Capisco. Andiam, coraggio.)

Posto ch' ho l' avvantaggio... *a Norina.*

Anzi il signor fratello... *s' imbroglia*

Il dottor Malatesta...

Cioè volevo dir...

Dot. (Perde la testa).

Rispondete. *a Norina*

Nor. Son serva, mille grazie, *facendo la riverenza*

D. P. Volea dir ch'alla sera (*a Norina*)

La signora amerà la compagnia,

Nor. Niente affatto. Al convento

Si stava sempre sole.

D. P. Qualche volta al teatro?

Nor. Non so che cosa sia, nè saper bramo.

D. P. Sentimenti ch' io lodo,

Ma il tempo uopo è passarlo in qualche modo.

Nor. Cucire, ricamar, far la calzetta,

Badare alla cucina,
Il tempo passa presto.
Dot. (Ah malandrina!)
D.P.(Fa proprio al caso mio.) (*agit. sulla sedia*
(Quel vel per carità!) (*al dott.*
Dot. (*a Norina*) Cara Sofronia,
Rimovete quel velo.
Nor. Non oso... in faccia a un uom? (*vergognand.*)
Dot. Ve lo comando.
Nor. Obbedisco, fratel. (*si toglie il velo*)
D.P. (*dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando indiet. come spav.* Misericordia!
Dot. Che fu? dite... (*tenendoli dietro*)
D.P. Una bomba in mezzo al core.
Per carità, dottore, (*agitatissimo*)
Ditele se mi vuole,
Mi mancan le parole,
Sudo, agghiaccio, son morto.
Dot. (Fate core.)
Mi sembra ben disposta, ora le parlo.)
Sorellina mia cara, (*piano a Nor.*)
Dite... vorreste, in breve
Quel signore... *accena don Pas.* Vi piace?
Nor. con un' occhiata a don Pasquale che si ringalluzza
A dirlo ho soggezione..
Dot. Coraggio.
Nor. timidamente Sì. (Sei pure il gran babbione!)
Dot. tornando a don Pas. Consente. E' vostra.
D. P. con trasporto Oh giubilo,
Beato me!
Nor. (Te n' avvedrai fra poco)
D. P. Or presto pel notaro.
Dot. Per tutti i casi dabili
Ho tolto meco il mio ch' è in anticamera;

Or l' introduco.

D. P. Oh caro!

Quel Dottor pensa a tutto.

Dot. rientrando col notaro Ecco il notaro.

SCENA IV.

Notaro e detti.

Don Pasquale *e* Norina *seduti . I servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll' occorrente da scrivere Sopra il tavolo un campanello. Il not. saluta, siede e s' accinge a scrivere: dottore in piedi , a destra del notaro come dettandogli*

Dot. Fra da una parte etcetera,
Sofronia Malatesta,
Domiciliata etcetera
Con tutto quel che resta;
E d' altra parte etcetera
Pasquale da Sorneto
Coi titoli e le formole
Secondo il consueto,
Entrambi qui presenti,
Volenti, e consenzienti
Un matrimonio in regola
A stringere si va.

D. P. Avete messo? *al notaro*

Dot. Ho messo.

D. P. Sta ben. « Scrivete appresso »»
« *va alla sinistra del notaro.* «« *come dettando*
Il qual prefato etcetera
Di quanto egli possiede
In mobili ed immobili,
Dona tra i vivi e cede
A titolo gratuito
Alla suddetta etcetera

Sua moglie dilettissima
Fin d' ora la metà.

Dot. Sta scritto. *D. P.* E intende ed ordina
Che sia riconosciuta
In questa casa e fuori
Pardrona ampia assoluta,
E sia da tutti e singoli
Di casa riverita,
Servita ed obbedita
Con zelo e fedeltà.

Dot. e Nor. Rivela il vostro core *a don Pasquale.*
Quest' atto di bontà.

Dot. Steso è il contratto. Restano
Le firme...

D. P. Ecco la mia. *sottoscriv. con vivacità*

Dot. (*conducendo Norina al tavolo con dolce viol.*
Cara sorella, or via,
Si tratta di segnar.

Dot. Non vedo i testimoni,
Un solo non puo star.

(*mentre Norina sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce di Ernesto dalla porta d' ingresso Norina lascia cader la penna.*

Ern. Indietro; mascalzoni, *di dentro.*
Indietro; io voglio entrar

Nor. Ernesto! or veramente
Mi viene da tremar!

Dot. Ernesto! e non sa niente,
Può tutto rovinar!

SCENA V.

Ernesto e detti.

Ern. senza badare agli altri va dritto a don Pasq.

Ern. Pria di partir, signore; (*a don Pas. con viv.*
Vengo per dirvi, addio,

E come un malfattore
Mi vien conteso entrar!

D.P. S' era in faccende: giunto *ad Ernesto*
Però voi siete in punto.
A fare il matrimonio
Mancava un testimonio.
Or venga la sposina! *volgendosi a Nor.*

Ern. vedendo Norina nel massimo stupore
Che vedo; oh ciel! Norina!
Mi sembra di sognar!

esplodendo Ma questo non può star.
Costei....

il dott. che in questo frattempo si sarà interposto fra don Pasquale ed Ernesto, interrompe quest' ultimo

Dot. La sposa è quella.
Sofronia, mia sorella. *con intenzione marcata*

Ern. Sofronia! Sua sorella! (*con sorpresa cres.*
Comincio ad impazzar!

Dot. Per carità, sta zitto, *piano ad Ern.*
Ci vuoi precipitar.
Gli cuoce: compatitelo; *piano a D. P.*
Lo vo' capacitar.
Figliuol, non farmi scene, *prende Ern.*
E tutto per tuo bene. *in disparte*
Se vuoi Norina perdere
Non hai che a seguitar. *Ern vorrebbe*
Seconda la commedia, *parlare*
Sta cheto e lascia far.

volgendosi. Questo contratto adunque
alla comitiva Si vada ad ultimar.

Il dott. conduce a sottoscrivere prima Norina, poi Ern. quest' ultimo metà per amore metà per forza

Dot. Siete marito e moglie. *riunendo le mani degli*

D.P. Mi sento a liquefar. *sposi*

Nor.
Dot. (Va il bello a incominciar.

appena segnato il contratto Nor. prende un contegno naturale, ardito senza impudenza, e piena di disinv. D. P. facendo l' atto di volerla abbracciare

Carina!

Nor. respingendolo con dolcezza Adagio un poco:
Calmate quel gran foco.
Si chiede pria licenza.

D.P. Me l' accordate? *con sommissione*

Nor. No. *qui il notaro si ritira inosservato; d. Pas. rimane mortificatissimo*

Ern. Ah! ah! *ridendo*

D.P. con collera Che c' è da ridere,
Signore impertinente?
Partite immantinente,
Via, fuor di casa...

Nor. con disprezzo Oibò!
Modi villani e rustici,
Che tollerar non so.

ad Ern. Restate *a don Pas.* Le maniere
Apprender vi saprò.

D. P. Dottore! *costernato*

Dot. Don Pasquale! *e. s.*

D. P E' un' altra!

Dot. Son di sale!

D. P. Che vorrà dir?

Dot. Calmatevi,
Sentire mi farò.

Dot. *e Nor.* In fede mia dal ridere
Frenarmi più non so.

Nor. Un uom qual voi decrepito, *a don Pas.*
Qual voi pesante e grasso,
Condur non può una giovine

Decentemente a spasso.
Bisogno ho d' un bracciere.
Sarà mio cavaliere, *accennando Ern.*

D. P. Oh! questo poi scusatemi, *con vivacità*
Oh questo esser non può.

Nor. Perchè? *freddamente*

D. P. risoluto Perchè nol voglio.

Nor. Non lo volete? *con scherno.*

D .P. c. s. No.

Nor. facendosi presso a don Pasquale ,-con dolcezza affettata.
Viscere mie, vi supplico
Scordar quella parola.
Voglio, per vostra regola, *con enfasi*
Voglio, lo dico io sola; *crescente*
Tutti obbedir qui devono,
Io sola ho a comandar.

Dot. Ecco il momento critico.

Ern. Lo stretto da passar.

D. P Ma se....

Nor. Non voglio repliche.

D. P. Costui..... *accennado Ernesto*

Nor· instizzita Taci, buffone.
don Pasquale fa per parlare
Zitto; provato a prenderti
Finora ho colle buone.
facendoglisi presso con minaccia espressiva.
Saprò, se tu mi stuzzichi,
Le mani adoperar.
D. Pasquale da indietro atterrito.

D. P. Sogno?..... veglio?..... cos' è stato?
Calci?.... Schiaffi?.... brava! bene!
Buon per me che m' ha avvisato,
Or vedrem che cosa viene!

Che t' avesse, don Pasquale,
Su' due piedi ad ammazzar!

Nor. È rimasto là impietrato

Ern. Vegli, o sogni non sa bene.

Dot. Sembra un uomo fulminato,
Non ha sangue nelle vene.
Fate core, don Pasquale, *a don Pasq.*
Non vi state a sgomentar.

Nor. Or l' amico, manco male,
Si potrà capacitar.

Ern. Or l' intrico, manco male,
Incomincio a indovinar.

Norina va al tavolo prende il campanello, suona con violenza. Entra un servo.

Nor. Riunita immantinente *al Servo.*
La servitù qui voglio. *Servo esce*

D. P. Dot. (Che vuol dalla mia gente?.,
ed Ern (Or nasce un altro imbroglio.

entrano due Servi e un maggiordomo

Nor. Tre in tutto! va benissimo, *ridendo*
C' è poco da contar.
A voi. *al Magg.* Da quanto sembrami
Voi siete il Maggiordomo. *Magg. si inchina.*
Esperto nel servizio,
Attivo, galantuomo,
S' intende. Vi comincio
La paga a raddoppiar.

il Maggiordomo si confonde in inchini

D. P. Addio quei quattro ruspi,
Son bello e rovinato!

Dot. ed Ern. Quel diavolo sfacciato,
Tutte le va a cercar.

Nor. Ora attendete agli ordini, *al Maggiord.*
Che mi dispongo a dar.

Di servitù novella
Pensate a provvedermi;
Sia gente fresca e bella;
Tale da farci onor.
Parmi che due dozzine
Potran bastar per or.

D. P. Poi quando avrà finito ..., *a Norina con rabbia*

Nor. Non ho finito ancor.

al Mag. Di legni un pajo sia
Stasera in scuderia,
Uno leggero e basso,
In quello andremo a spasso;
L' altro più grave e solido
Da viaggio servirà.
Quanto ai cavalli poi,
Lascio la scelta a voi.
Siano di razza inglese,
E non si badi a spese.
Otto da tiro: due
Da sella, e basterà.
La casa è mal disposta,
La vo' rifar di posta,
Sono anticaglie i mobili,
Si denno rinovar.
Vi son mill' altre cose
Urgenti, imperiose,
Un parrucchier da scegliere,
Un sarto; un giojelliere,
Ma questo con più comodo
Domani si può far.

D. P. Avete ancor finito? *con rabbia concentrata*

Nor. No. *al Mag.* Mi scordavo il meglio.
Farete che servito
Sia per le quattro un pranzo

Nel gran salon terreno.
Sarem cinquanta almeno,
Fate le cose in regola,
Non ci facciam burlar.

d' un cenno congeda il Maggiord. che parte coi servi

Dot. Il cielo si rannuvola. *guardando don Pasq.*

Ern. Comincia a lampeggiar.

Nor. volgendosi con calma a don Pasquale

Ecco finito.

D. P. Grazie.

Chi paga?

Nor. Oh bella! voi.

D. P. A dirla qui fra noi
Non pago mica.

Nor. No?

D. P. Sono o non son padrone? *riscaldato*

Nor. Mi fate compassione. *con disprezzo*
Padrone ov' io comando? *con forza*

Dot. Sorella... *interponendosi a Norina.*

Nor. Or or vi mando....
a don Pasquale con furia crescente
Siete un villano, un tanghero....

D. P. E vero; v' ho sposato *con dispetto.*

Nor. Un pazzo temerario... *come sopra.*

Dot. Per carità, cognato. *a don Pasq. che sbuffa*

Nor. Che presto alla ragione
Rimettere saprò.

D. Pas è fuori di sè vorrebbe e non può parlare,

Son tradito, calpestato, *la bile lo affoga.*
Son di riso a tutti oggetto.
Quest' inferno anticipato
Non lo voglio sopportar.
Dalla rabbia e dal dispetto
Sto vicino a soffocar.

Nor. Or t' avvedi, core ingrato, *a Ernesto.*
Che fu ingiusto il tuo sospetto.
Solo amor m' ha consigliato
Questa parte a recitar. *accenn. don P.*
Don Pasquale, poveretto!
È vicino ad affogar.

Ern. Sono, o cara, sincerato; *a Norina.*
Momentaneo fu il sospetto.
Solo amor t' ha consigliato
Questa parte a recitar. *accenn. don P.*
Don Pasquale, poveretto!
È vicino ad affogar:

Dot. Siete un poco riscaldato, *a don Pasquale*
Don Pasquale, andate a letto.
Far soprusi a mio cognato! *a Nor. con*
Non lo voglio sopportar. *rimprovero*
agli amanti, coprendoli perchè don Pasquale non li
Ragazzacci, ma cospetto! *veda.*
Non vi state a palesar.

ATTO III.

SCENA PRIMA

Sala in casa di don Pasquale come nell' I e II. Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento feminile, abiti, cappelli pellicce, sciarpe. Don Pasquale seduto nella massima costernazione davanti una tavola piena zeppa di liste e fatture; vari servi in attenzione - Dall' appartamento di donna Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da arricciare, attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.

Don Pasquale e Cameriere

Cameriera facendosi sulla porta dell' appartamento di Nor. ai Servi.

I diamanti, presto, presto.

Un servo La cuffiara. *annunziando*

II. Cam. c. s. Venga avanti.

la cuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta nell' appartamento di D. Norina.

III. Cam. con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna a un Servo.

In carozza tutto questo.

IV. Cam Il ventaglio, il velo, i guanti.

V. Cam. I cavalli sul momento

Ordinate d' attaccar.

D. P. Che baccan che stordimento!

È una casa da impazzar

a misura che le cameriere danno gli ordini di sopra, i servi eseguiscono in fretta: ne nasce trambusto e confusione don Pasquale esaminando le note.

Vediamo: alla modista
Cento scudi. Obbligato! Al carrozziere
Seicento. Poca roba!
Novecento e ciquanta al giojelliere.
Per cavalli.... « Al demonio
« *getta le note con stizza e si alza.*
I cavalli, i mercanti e il matrimonio!
pensa Che cosa vorrà dir questa gran gala!
Escir sola a quest' ora,
Un primo dì di nozze,
E' un atto così fuor d' ogni ragione,
Ch' io marito e padrone
Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo.
Ma... si fa presto a dirlo.
Colei ha certi occhiacci,
Certo far da sultana
Che il brivido mi vien della terzana
Solamente a pensarvi. Ah! don Pasquale,
Chi te l' ha fatta far! Ad ogni modo
Vo' provarmi. Se poi
Fallisce il tentativo... Eccola; a noi.

SCENA II.

Norina e detto.

Norina entra correndo, e senza badare a don Pasquale, fa per escire. E' vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.

D. P. Dove corre in tanta fretta
Signorina, vorria dirmi?
Nor. E' una cosa presto detta,
Vo' al teatro a divertirmi.
D. P. Ma il marito, con sua pace,
Non voler potria talvolta.
Nor. Il marito vede e tace,
Quando parla non s' ascolta.

D. P. A non mettermi al cimento. *con bile crescent.*
Per suo bene, la consiglio.
Vada in camera al momento.
Ella in casa resterà.
Nor. A star cheto e non far scene *con aria di mott.*
Per mia parte la scongiuro.
Vada a letto, dorma bene,
Poi doman si parlerà. *va per uscire*
D. P. Non si sorte *interponendosi fra lei e la*
Nor. ironica Veramente!! *porta*
D. P. Sono stanco
Nor. Sono stufa.
D. P. Civettella!
Nor. con gran calore Impertinente.
Prendi su che ben ti sta! *gli da uno schiaf.*
D. P. (Ah! E' finita, don Pasquale,
Più non romperti la testa.
Il partito che ti resta
E' d' andarti ad annegar).
Nor. E' duretta la lezione,
Ma ci vuole a far l' effetto.
Or bisogna del progetto
La riuscita assicurar.)
a don Pas. Parto dunque...
D. P. Parta pure.
Ma non faccia più ritorno.
Nor. Ci vedremo al nuovo giorno.
D. P. Porta chiusa troverà.
Nor. Via, caro sposino,
Non farmi il tiranno,
Sii dolce e bonino,
Rifletti all' età.
Va a letto, bel nonno;
Sia cheto il tuo sonno;

Per tempo a svegliarti
La sposa verrà.

D. P. Divorzio! divorzio!
Che letto, che sposa!
Peggiore consorzio
Di questo non v' ha.
Ah! povero sciocco!
Se duri in cervello
Con questo martello
Miracol sarà. *Norina via*

nell' atto di partire Norina lascia cadere una carta, don Pasquale se ne avvede e la raccoglie.

D. P. Qualche nota di cuffie e di merletti
Che la signora semina per casa.
« Adorata Sofronia » *la spiega e legge*
Ehi! Ehi! che affare è questo!
nella massima anzietà
« Fra le nove e le dieci della sera *legge*
« Sarò dietro al giardino,
« Dalla parte che guarda a settentrione.
« Per maggior precauzione
« Fa se puoi d' introdurmi
« Pel piccolo cancello A noi ricetto
« Daran securo l' ombre del boschetto.
« Mi scordavo di dirti
« Che annunzierò cantando il giunger mio.
« Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio ».
Questo e troppo: costei *don asquale Juo-*
Mi vuol morto arrabbiato! *ri di se*
Ah! non ne posso più, perdo la testa!
Si chiami Malatesta. *scampanellando*
Correte dal Dottore, *ai servi che entrano*
Ditegli che sto mal, che venga tosto.
(O crepare o finirla ad ogni costo!) *esce*

SCENA III.

Coro di servi e cameriere

Tutti Che interminabile andi-rivieni!
Non posso reggere, rotto ho le reni.
Tin tin di qua, ton ton di là,
In pace un attimo mai non si sta.
Ma... casa buona montata in grande,
Si spende, e spande, v' è da scialar.
Donne Finito il pranzo vi furon scene.
Uomini Comincian presto Contate un po'
Donne Dice il marito. « Restar conviene ».
Dice la sposa Sortire io vo' ».
Il vecchio sbuffa , segue baruffa
Uomini Ma la sposina l' ha da spuntar.
V è un nipotino guasta mestieri. .
Donne Che tiene il vecchio sopra pensieri.
Uomini La padroncina è tutta foco.
Donne Par che il marito lo conti poco.
Tutti Zitto, prudenza, alcun qui viene,
Si starà bene v' è da scialar, *escono*

SCENA IV.

Dottore, Ernesto sul limitare della porta

Dot. Siamo intesi.
Ern. Sta bene. Ora in giardino
Scendo a far la mia parte
Dot. Mentr' io fo qui la mia.
Soprattutto che il vecchio
Non ti conosca!
Ern. Non temer. *Dot.* Appena
Venir ci senti...
Ern. Su il mantello e via.
Dot. Ottimamente.
Ern. A rivederci *Ernesto esce*
Dot. Questa *avanzandosi*

Repentina chiamata
Mi prova che il biglietto
Del convegno notturno ha fatto effetto.
guar. fra le scene Eccolo!.. com'è pallido, dimesso,
Non sembra più lo stesso ..
Me ne fa male il cuore...
Ricomponiamci, un viso da dottore .

SCENA V.

Don Pasquale abbattutissimo s' inoltra lentamente
Dot. Don Pasquale... (*andandogli incontro*)
D. P. (*con tristez. solenne*) Cognato, in me vedete
Un morto che cammina. *Dot.* Non mi fate
Languir. Che fu ? Parlate.
D. P. (*senza badargli e come parlando a sè stesso*)
Pensar che, per un misero puntiglio,
Mi son ridotto a questo !
Mille Norine avessi dato a Ernesto !
Dot. (Cosa buona a sapersi.)
Mi spiegherete alfin... *D. P.* Mezza l' entrata
D' un anno in cuffie e in nastri ha consumata !
Ma questo è nulla.
Dot. E poi ? *D. P.* La signorina
Vuol escire al teatro.
M' oppongo colle buone,
Non intende ragione, e son deriso.
Comando... e della man mi dà sul viso.
Dot. Uno schiaffo ! !
D. *P.* Uno schiaffo, sì signore !
Ma questo è nulla : v' è di peggio ancora
Leggete. (*porge la lettera al dottore che legge dando segni di sorpresa cresc. fino all'orrore*
Dot. Io son di sasso
D. P. Corpo d' un satanasso *riscaldandosi*
Voglio vendetta
Cot. È giusto.

D. P. Assicurarla.
Sta in noi. *Dott.* Come? *D. P.* Ascoltate.
Ho un mio ripiego; ma sediam. *siedono*
Dot. Parlate.
D. P. Cheti cheti immantinente
Nel giardino discendiamo:
Prendo meco la mia gente,
Il boschetto circondiamo,
E la coppia sciagurata,
A un mio cenno imprigionata,
Senza perdere un momento
Conduciam dal podestà.
Che vi par del pensamento?
Dot. Parlo schietto, non mi va.
Riflettete. La colpevole
M' è sorella, è moglie vostra.
Ah non stiamo l' onta nostra
Su pei tetti a divulgar.
a 2 Espediente più a proposito
Procuriam d' imaginar.
Dot. Io direi... sentite un poco,
Noi due soli andiam sul loco,
Nel boschetto ci appostiamo,
A suo tempo ci mostriamo,
E tra preghi, tra minacce
D' avvertir l' autorità,
Ci facciam dai due promettere
Che la tresca ha fine là.
Don Pasquale che vi par?
D. P. Perdonate, non può star. *alzandosi*
È siffatto scioglimento
Poca pena al tradimento.
Vada fuor di casa mia,
Altri patti non vo' far.
a 2 È un affare delicato,

Vuol ben esser ponderato.
La prudenza col rigore
Qui bisogna conciliar.

Dot. L' ho trovato! *a un tratto*

D. P. Oh benedetto
Dite presto. *Dot.* Nel boschetto
Quatti quatti ci appostiamo,
Di là tutto udir possiamo.
S' è costante il tradimento,
Su' due pie' s' ha da cacciar.

D. P. Son contento, va benone.

Dot. Ma con patto e condizione
Che l' intento ad ottenere
M' accordiate di potere
Fare e dire a nome vostro
Tutto quello che mi par.

D. P. Carta bianca vi concedo,
Fate pur quel che vi par.
(Aspetta, aspetta, - Cara sposina,
La mia vendetta - Già s' avvicina;
Già già ti preme, - Già t' ha raggiunto,
Tutte in un punto - L' hai da scontar.
Vedrai se giovino - Raggiri e cabale,
Sorrisi teneri, - Sospiri e lagrime.
La mia rivincita - Mi voglio prendere,
Sei nella trappola, - V' hai da restar.)

Dot. (Il poverino - Sogna vendetta.
Non sa il meschino - Quel che l' aspetta;
Invano freme, - Invano arrabbia,
É chiuso in gabbia, - Non può scappar.
Invano accumula - Progetti e calcoli,
Non sa che fabbrica - Castelli in aria;
Non vede il semplice - Che nella trappola
Da sè medesimo - Si va a gettar.)

escono insieme

SCENA VI.

Boschetto nel giardino attiguo alla casa di don Pasquale; a sinistra dello spettato e gradinata che dalla casa mette in giardino a dritta belvedere: piccolo cancello in fondo.

Ernesto e coro di dentro.

Ern. Com' è gentil — la notte a mezzo April!
È azzurro il ciel — la luna è senza vel:
Tutto è languor — pace, mistero, amor,
Ben mio; perchè — ancor non vieni a me?
Sembra che l' aurora
Formi sospiri e accenti,
Del rio nel murmure - Carezze e baci senti,
Il tuo fedel — si strugge di desir:
Nina crudel — mi vuoi veder morir!!
Poi quando sarò morto, piangerai,
Ma ritornarmi in vita non potrai.

Coro di dentro Poi quando sarà morto, piangerai,
Ma ritornarlo in vita non potrai.

Norina esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire ad Ernesto che si mostra dietro il cancello. Ernesto è avvolto in un mantello che lascierà cadere.

Ern. Tornami a dir che m' ami.

e Nor. a 2. Dimmi che mi o/a tu sei;
Quando tuo ben mi chiami
La vita addoppi in me.
La voce tua sì cara
Rinfranca il core oppresso:
Sicur o/a a te dappresso,
Tremo lontan da te.

si vedono don Pasquale e il dottore muniti di lanterne sorde entrar pian piano nel cancello,

si perdono dietro agli alberi per ricomparire a suo tempo.

Nor. Sento rumor. *sommess.* *Ern.* Son dessi...

Nor. Comincia l' ultim' atto.

Ern. Se perderti dovessi!

Nor. Fa cor, t' affida in me.

mentre don Pasquale e il Dottore ricompariscono. Ernesto riprende il mantello e si scosta alquanto nella direzione della casa di don Pasq.

D. P. Eccoli; attenti ben.. *Dot.* Mi raccomando..

SCENA VII.

Don Pasquale dottore e detti

D. P. sbarrando là lanterna in volto a Norina
Alto là! *Nor.* Ladri, aiuto!

D. P. Zitto;ov' è il drudo?

Dor. Chi? *D. P.* Colui che stava
Con voi qui amoreggiando.

Nor. con risentimento Signor mio,
Mi meraviglio, qui non v' era alcuno.

Dot. (Che faccia tosta! *D. P.* Che mentir sfacciato!
Saprò ben io trovarlo.

don Pasquale e il dottor fanno indagini nel boschetto, Ernesto entra pian piano in casa

Nor. Vi ripeto
Che qui non v' era alcun, che voi sognate.

Dot. A quest' ora in giardin che facevate?

Nor. Stavo prendendo il fresco.

D. P. Il fresco! Ah donna indegna, *con esplosione*
Fuor di mia casa, o ch' io...

Nor. Ehi ehi, signor marito,
Su che tuon la prendete? D. *P.* Escite, e presto.

Nor. Nemmen per sogno. E casa mia, vi resto.

D. *P.* Corpo di mille bombe! *Dot.* (Don Pasquale.
Lasciate fare a me; solo badate
A non smentirmi; ho carta bianca. D.*P.*(E'inteso)

Nor. Il bello adesso viene!)
Dot. (Stupor misto di sdegno, attenta bene)
Sorella, udite, io parlo
Per vostro ben; vorrei
Risparmiarvi uno sfregio. *Nor.* A me uno sfregio!
Dot. (Benissimo.) Domani in questa casa
Entra la nuova sposa...
Nor. Un' altra donna! *come sopra*
A me simile ingiuria!
Dot. (Ecco il momento di montare in furia.)
D. P. tien dietro al dialogo con grande interesse
Nor. Sposa di chi? *Dot.* D' Ernesto, la Norina.
Nor. Quella vedova scaltra e civettina! *con disp.*
D. P. Bravo Dottore! *Dot.* Siamo
A cavallo. *Nor.* Colei; qui a mio dispetto!
Norina ed io sotto l' istesso tetto!
Giammai! piuttosto parto. *con forza*
D. P. (Ah! lo volesse il ciel!)
Nor. Ma... piano un poco. *cambiando modo*
Se queste nozze poi fossero un gioco!
Vo' sincerarmi pria.
Dot. E giusto *a don Pas* Don Pasquale non c' è via;
Qui bisogna sposar quei due davvero,
Se no costei non va.) *D.P.*(Non mi par vero.)
Dot. Ehi! di casa, qualcuno,
Ernesto...

SCENA ULTIMA.

Ernesto e servi.

Ern. Eccomi. *Dot.* A voi.
Accorda don Pasquale
La mano di Norina, e un annuo assegno
Di quattromila scudi. *Ern.* Ah! caro zio!
E fia ver?
Dot. (D' esitar non è più tempo, *a don Pas.*
Dite di sì:) M' oppongo.

D. *P.* Èd io consento.
Corri a prender Norina,
E d' unirvi io m' impegno in sul momento.
Dot. Senz' andar lungi la sposa è presta.
D. *P.* Come? spiegatevi .. *Dot*; Norina e questa
D. *P.* Quella?... Norina... che tradimento...
Dunque Sofronia?.. *Dot.* Dura in convento.
D. *P.* E il matrimonio?... *Dot* Fu un mio pensiero
Stringervi in nodo di nullo effetto,
Il modo a torvi di farne un vero.
È chiaro il resto del romanzetto.
D. *P.* Ah bricconissimi... (Vero non parmi!
Ciel ti ringrazio!) Così ingannarmi!
Meritereste .. *Dot.* Via, siate buono.
Ern. Deh! zio movetevi; *inginocchiandosi.*
Nor. Grazia, perdono! (c. s.)
D. *P.* Tutta dimentico, siate felici,
Com' io v' unisco, v'unisca il ciel!
Nor. La moral di tutto questo
È assai facile trovar.
Ve lo dico presto presto
Se vi piace d' ascoltar.
Ben è scemo di cervello
Chi s' ammoglia in vecchia età;
Va a cercar col campanello
Noie e doglie in quantità.
D. P. La morale è molto bella
Applicarla a me si stà.
Sei pur fina, o bricconcella.
M' hai servito come va.
Dot. e Ern. La morale é molto bella,
Don Pasqual l' applicherà.
Quella cara bricconcella
Lunga più di noi a sa.

FINE